



UN BILANCIO DI SVOLTA

Considero strategica l'Unione non solo a livello nazionale, ma anche nelle sue articolazioni locali. Sono convinta che la presenza all'interno della coalizione, e dunque delle sue esperienze di governo, di culture politiche diverse (laiche, cattoliche, riformiste, socialiste) sia una delle condizioni della qualità e della ricchezza del nostro progetto politico. Parto da qui, da questa realtà, per arrivare alla vicenda dell'astensione di Repubblicani Europei, del Pdc e dello Sdi - insieme al consigliere Cercasi del Gruppo Misto - sul bilancio: astensione che pure è stata abbinata a una nuova proclamazione, da parte dei tre gruppi, della loro salda e decisa appartenenza all'area di centrosinistra e all'Unione. Ebbene, io credo che non ci si possa situare all'interno di una coalizione e pretendere che i propri punti di vista, le proprie argomentazioni e le proprie proposte possano essere accolte sic et simpliciter; questo a prescindere dal peso elettorale. Ovviamente un comportamento del genere stupisce ancor di più quando si pensa che documenti e progetti organici e precedenti il documento del Bilancio, erano stati visti e condivisi da tutti i gruppi della maggioranza.

Ma al di là di ciò, ritengo che stare in una coalizione significhi saper arrivare ad una sintesi, saper comprendere le ragioni di ciascuno. Essere arrivati al voto di bilancio in parte divisi, arroccati ognuno alle proprie pur comprensibili logiche, significa la negazione di questa dialettica interna, che è quello su cui poggiano le fondamenta dell'Unione e della nostra maggioranza; apprezzamento i colleghi che hanno capito la gravità della situazione e si sono brillantemente adoperati per sciogliere il nodo, ma ripeto che la ritrovata unità sul bilancio non è affatto un punto d'arrivo. È un momento importante del nostro progetto per Jesi, per tante ragioni; ma per la coalizione deve essere un inizio, il banco di prova di un dialogo interno - anche travagliato - che deve portare all'elaborazione, attraverso i differenti punti di vista, di una strategia concorde, coerente ed efficace.

Quali sono le priorità del governo alto della città, governo alto che ci viene imposto prima di tutto dalla nostra storia? Sono le scelte che riguardano la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio, la promozione dell'economia e della cultura, la garanzia dell'ampiezza e della qualità dei servizi, la capacità di stimolare e favorire la partecipazione, la solidarietà sociale, la crescita civile e "civica" di Jesi. Il bilancio, con le scelte in esso contenute, è la prima decisiva risposta.

L'importanza della sua tempestiva approvazione sta nella necessità che abbiamo - ora, perché la città richiede con urgenza indicazioni precise - di rafforzare una nuo-

La parola ai gruppi consiliari

va, progettuale ed ampia gestione della città di Jesi decidendo tempestivamente su ambiti grandi ed importanti come il progetto patrimoniale, la società consortile o la società speciale per i servizi sociali, il piano dei suoli e le altre fondamentali scelte che devono caratterizzare e dare un'identità politica forte a quest'amministrazione e al volto della città nei prossimi anni.

Noi Ds ritroviamo in questo bilancio le priorità e le volontà che abbiamo indicato, perciò l'abbiamo votato con convinzione e con la fiducia che possa essere un saldo ed importante punto di partenza e anche come piattaforma comune verso chi ha avuto su di esso posizioni discordanti, perché crediamo che questa pluralità di vedute possa essere una risorsa nel lavoro che ci attende per donare un'anima alta e un corpo funzionale alla Jesi degli anni a venire.

Bruna Aguzzi
Capogruppo Ds



IMMIGRAZIONE: PROBLEMA O RISORSA?

La Margherita di Jesi ha programmato una iniziativa sul fenomeno dell'immigrazione a Jesi. Essa si colloca nella scelta politica e organizzativa di analizzare problemi e fenomeni rilevanti della nostra comunità locale là dove essi hanno maggiore incidenza e talvolta criticità: essere dunque presenti per ascoltare e analizzare, per riflettere con serietà ed equilibrio, per assumere decisioni coerenti e non isolate. È indubbio che anche a Jesi la questione dell'immigrazione è percepita in diversi modi: alcuni ritengono che le persone immigrate siano un problema di ordine pubblico e sicurezza o di minaccia alla propria cultura e identità, altri valutano questa presenza come una ricchezza, altri ancora ignorano semplicemente il fenomeno perché non li tocca direttamente. Per diversi concittadini l'immigrazione è un affare: lavoratori in nero, case in affitto a prezzi elevati, assistenza a persone anziane a prezzi stracciati (in taluni casi). Per altri invece è fonte di lamentele: affitti non pagati, case malfidate, qualche locale, schiamazzi o abitudini di vita che mal si conciliano con le esigenze del "vicinato". Per altri ancora l'immigrazione ha costituito o costituisce un mutamento nelle relazioni affettive dato che sono sempre più frequenti matrimoni e convivenze con persone di etnia diversa.

Un dato di fondo è comunque ormai chiaro: l'aumento degli immigrati, crescente negli anni, sta determinando in città un mutamento non solo sociale di cui nessuno, soprattutto a livello istituzionale, può ignorare l'esistenza. Nella nostra città, accanto a

dinamiche di integrazione sociale, culturale ed economica positive, si stanno evidenziando processi negativi: inizio di concentrazione in alcuni quartieri (cosiddetta zonizzazione), logiche di separazione, episodi di prevaricazione di alcune minoranze. È inutile, anzi dannoso, ignorare quanto sta accadendo. È inutile nascondersi che in città sono presenti anche atteggiamenti di fastidio verso gli immigrati ma anche di infondato vittimismo da parte di questi ultimi (es. i posti agli asili nido o alle scuole dell'infanzia mancano per tutti, siano essi jesini o migranti). Non possiamo inoltre ignorare la rilevanza quantitativa che sta assumendo anche la immigrazione interna specialmente dalle regioni meridionali del nostro Paese.

Ribadiamo: un positivo processo di convivenza e di integrazione è di gran lunga prevalente, ma eludere i problemi connessi è inutile e pericoloso.

Diverse sono le iniziative che in questi anni sono state attivate nell'ottica di facilitare l'integrazione e l'esercizio di diritti di cittadinanza, non ultimo il riconoscimento del diritto di voto alle amministrazioni deliberato dal Consiglio Comunale lo scorso anno. Tuttavia la Margherita di Jesi ritiene che sia necessario fare un salto di qualità nelle politiche migratorie e questo mutamento chiama in causa innanzi tutto le Istituzioni Pubbliche a partire dal Comune.

Associazioni di stranieri, circoli culturali, istituti scolastici, parrocchie, categorie professionali, organizzazioni di volontariato e singoli cittadini sono da tempo attivi nei confronti del tessuto dell'immigrazione, ma la complessità del fenomeno stesso necessita di strategie e strumenti appropriati e rinnovati: la Margherita indica come proposta l'attivazione di un "tavolo permanente per la convivenza civile e l'integrazione dei cittadini immigrati". Non è più sufficiente una semplice attivazione di servizi o l'approvazione di statuti, sono necessari progettazioni in itinere e monitoraggio costante per valutare aspetti positivi e negativi di questo fenomeno.

La filosofia di fondo di questo strumento di monitoraggio e progettazione sociale deve essere quello di considerare l'immigrazione come un aspetto delicato da gestire e ben governare affinché possa costituire una risorsa positiva per la collettività, evitando possibili tensioni, prevenendo emergenze dagli effetti faticosamente gestibili, valorizzando le potenzialità sociali, culturali ed economiche offerte.

Rosa Meloni
Capogruppo Margherita



IL NOSTRO VOTO SUL BILANCIO

Nella redazione del bilancio,

per riprendere il filo del ragionamento impostato nell'articolo precedente, noi non abbiamo rilevato quello slancio politico e una impostazione pienamente coerente con gli indirizzi a suo tempo concordati e deliberati. Oltre a ciò, non ci sono sufficienti appunti di buon senso come da ultimo auspicavamo.

Quindi, in piena coscienza, onestà intellettuale e senso di responsabilità, insieme ad altri gruppi, in sede di valutazione, ci siamo coerentemente astenuti. Dopo di che si è proceduto ad una verifica politica nella quale si è ristabilita una fattiva collaborazione tra le forze politiche di maggioranza che dovrebbe sfociare in una azione politica condivisa per il fine legislativo.

Diremmo che si sono registrati significativi passi avanti: c'è buona volontà, ma rimane la sensazione che ancora c'è qualcosa da chiarire. Per quanto ci riguarda abbiamo posto alcune questioni che riguardano temi essenziali per lo sviluppo della città, di cui abbiamo una visione complessiva, che portiamo al tavolo di discussione della maggioranza come contributo al dibattito e alla sintesi esecutiva. Non ci sembra corretto e meno che mai giustificato, il palese intento, da parte di qualche esponente della coalizione, volerci fortemente accreditare e farci passare per il partito del "centro natorio": con ciò non solo sminuendo il portato delle nostre istanze generali, ma ingenerando anche il malizioso tentativo di un qualche, troppo, eccessivo nostro interesse nella fattispecie. Respingiamo al mittente queste insinuazioni di basso profilo: del resto nessun esponente del nostro partito, dal semplice iscritto a massimi esponenti politici ed istituzionali, mai sceso in piazza per manifestare contro l'amministrazione.

Esprimiamo fiducia nell'opera di sintesi politica e programmatica del sindaco, tuttavia, il quadro generale ci sembra sia migliorato, ma ancora esistono alcune contraddizioni e punti fondamentali da avvalorare che ci inducono ad un realismo del passo dopo passo, del giorno dopo giorno.

Infine registriamo con viva soddisfazione il protocollo sottoscritto con i compagni del gruppo consiliare "Unità Socialista" per l'elaborazione di tematiche generali e di impostazione laico-socialista nell'interesse generale della città.

Questa collaborazione dovrà affermarsi anche in ambito locale nella prospettiva del consolidarsi del nuovo soggetto politico, la Rosa nel Pugno, che vede protagonisti i socialisti democratici, Unità socialista, i Radicali. La nascita del soggetto politico "La Rosa nel Pugno" è un fatto politico di indubbia rilevanza in un'ottica di allargamento e rafforzamento quantitativo e qualitativo del centro-sinistra in generale ed a Jesi in particolare.

Fosco Brunetti
Capogruppo Sdi



SPAZI SOCIALI E SAN MARTINO

Il nostro partito ritiene che vi siano diverse questioni che non hanno ancora avuto un adeguato approfondimento, o una risposta soddisfacente, nell'attuale fase di elaborazione del nuovo Piano regolatore.

Queste osservazioni sono state presentate al Sindaco affinché il documento finale del progetto di suolo contenga le adeguate risposte ed i necessari correttivi. In questa sede, per ragioni di spazio, affrontiamo quella dei luoghi da destinare ai centri sociali per i giovani e all'eventuale recupero del S. Martino.

Nonostante infatti le nostre reiterate richieste, continua a mancare nell'agenda della discussione politica di questa maggioranza qualsiasi previsione su nuovi centri sociali per i giovani: perché non pensare ad una porzione del Campo Boario, incrementando per tale scopo la volumetria nella zona degli attuali capannoni dei mezzi comunali, dove poter ospitare il centro sociale attualmente ubicato a S. Martino e dove poter dare risposte adeguate alla complessità dei bisogni aggregativi giovanili? Se questa ipotesi non può essere praticata, gradiremmo sapere chiaramente innanzitutto per quali ragioni o per le ragioni di quali forze politiche e secondariamente dove, in base al piano regolatore, potremo dare una risposta a questa forte esigenza di una parte consistente dei giovani jesini. Affrontare questo tema è necessario ed improcrastinabile: l'ubicazione dei possibili luoghi per i centri sociali giovanili è per il nostro partito condizionante per il destino del progetto di suolo e per aprire qualsiasi discussione sul S. Martino! Manca la previsione di spazi pubblici per i giovani e per le attività culturali giovanili (sala concerti da 2/300 posti con un adeguato spazio all'aperto). Il fatto che le attuali finanze comunali non sembrerebbero consentire tale investimento (anche su questo potremmo sollevare dei dubbi, dato che per l'acquisto del Palazzetto della Scherma non sembrano, invece, che ci siano problemi) non può significare che, nell'orizzonte temporale del Piano regolatore questa importante struttura non possa essere prevista e realizzata! Del resto il Piano localizza altre strutture pubbliche ben più impegnative, quali il centro natorio ed il nuovo ospizio, la cui costruzione non sarà sicuramente a costo zero per il Comune (come qualcuno cerca di far credere).

Per quanto riguarda la rifunzionalizzazione del S. Martino: forti dubbi sulla opportunità di destinare alla residenza una porzione del primo piano del complesso. Per tali spazi potrebbe esser lasciata una destinazione pubblica prevedendo la localizza-

zione di altre attività: ad esempio gli uffici di altre amministrazioni pubbliche, a servizio dell'intera città, la cui possibilità di inserimento nel centro è oggi pressoché nulla. Riteniamo che, attraverso la discussione sul progetto di suolo, le forze politiche debbano sforzarsi a trovare soluzioni di maggiore complessità ed interesse, rifiutando argomentazioni banali come, ad esempio, quella di identificare la destinazione residenziale come l'unica possibilità per valorizzare un immobile. Questi temi, caratterizzati da una forte componente di strumentalità, lasciamoli al centro-destra, agli operatori immobiliari, alla rendita ed a chi patteggia per loro!

Gruppo consiliare Rifondazione comunista



PIANO DI MARKETING PER IL CENTRO

I Repubblicani europei ritengono importante il piano di marketing urbano per il centro storico che il Comune ha avviato insieme alla Camera di Commercio. È un piano che individua strumenti e modalità per un rilancio economico e di immagine della parte più antica della città attraverso la valorizzazione degli aspetti culturali, commerciali, artigianali ed enogastronomici, curato da Retecamere. Tale società negli ultimi anni è stata al fianco di numerose Camere di Commercio e Unioni regionali per la predisposizione di studi di marketing territoriale e che nella provincia di Ancona ha già sviluppato progetti di marketing per il porto del capoluogo, per la zona nord di Senigallia e per il settore agroalimentare della provincia di Ancona.

Il gruppo di lavoro, che si è già incontrato con i tecnici comunali per conoscere gli interventi pubblici in programma (come il contratto di quartiere e la ripavimentazione di corso Matteotti) sta sviluppando la sua prima fase per ricostruire le dinamiche e gli scenari di sviluppo di settori produttivi strategici, quali il turismo, il commercio e l'artigianato, soffermandosi sugli aspetti relativi all'organizzazione ed utilizzo del patrimonio esistente. La lettura integrata di tutti questi elementi consentirà di individuare nuove possibili strategie di intervento, da condividere in primo luogo con gli operatori economici ed i soggetti operanti all'interno del tessuto storico della città. I Repubblicani europei auspicano che prima dell'estate si abbia a disposizione una bozza di intervento abbastanza dettagliata. Il necessario confronto con le associazioni di categoria ed i cittadini consentirà di perfezionare al meglio il progetto, tenendo conto anche delle aspettative dei diretti interessati.

Gruppo consiliare Repubblicani Europei



L'INQUINAMENTO DEL FIUME ESINO

Nell'agosto 2005 si è verificato un inquinamento del fiume Esino che ha provocato la morte di un enorme quantità di pesci, un disastro ambientale che nella Vallesina può essere soltanto paragonato all'inquinamento da cromo avvenuto negli anni '80, e sicuramente provocato da attività umane.

A tutt'oggi, e probabilmente per sempre, le autorità competenti non hanno individuato le responsabilità dell'inquinamento, ma quel che è peggio è che non c'è stata quella necessaria reazione istituzionale e sociale in difesa dell'ambiente e della legalità che auspicavamo ed abbiamo tentato di sostenere.

A parte l'interrogazione in Consiglio Comunale ed in Consiglio Regionale del nostro Partito e l'interrogazione presentata dai consiglieri Lillini e Bucci al Consiglio Comunale di Jesi e, dal punto di vista delle organizzazioni sociali, l'intervento di Cgil e Cisl territoriali e aziendali della Sanità Jesina e dell'Arci pesca, non ci sono state ulteriori prese di posizione che, dopo le reazioni a caldo, mantenessero all'attenzione dell'opinione pubblica il grave fatto che si è verificato.

Le risposte istituzionali che abbiamo ricevuto sia dall'assessore all'ambiente della Città di Jesi che della Regione Marche non ci hanno assolutamente soddisfatto in quanto entrambe le figure istituzionali si sono limitate a riportare agli interroganti, alquanto burocraticamente, i risultati delle analisi dell'Arpam, che ha riscontrato valori oltre i limiti di Escherichia coli ed azoto ammoniacale, avvalorando così l'ipotesi che la morte di pesci sia stata provocata da assfissia dovuta a sversamento in fiume di sostanze organiche. Questa ipotesi tuttavia non riesce a convincerci completamente sia perché il tratto di fiume interessato dalla morte di pesci si estende lungo diversi chilometri, sia perché le testimonianze immediatamente successive al ritrovamento dei pesci morti appaiono anche sulla stampa non riferiscono l'esistenza di quell'odore caratteristico di sostanze organiche e della colorazione delle acque fluviali, che, per ottenere gli effetti verificatisi, avrebbero dovuto essere ben visibili e riscontrabili.

Bisogna evitare che questo grave episodio impunito possa incoraggiare ulteriori tentazioni di inquinare ed avvelenare il fiume Esino. Questo rischio è reale e presente.

Riteniamo necessario che le istituzioni politiche e le autorità deputate al controllo del territorio, intensificino la sorveglianza dell'ambiente, anche responsabilizzando e cercando l'attiva collaborazione nell'attività di vigilanza, con le associazioni ambientaliste, faunistico, venatorio, ed i loro associati, che

frequentano quotidianamente i luoghi poco frequentati, e perciò più sensibili, alla possibilità di subire reati ambientali.

Gruppo consiliare Pdc



E' ORA DI CAMBIARE

Forza Italia si augura che arrivi al più presto la scadenza del mandato di questa amministrazione comunale e che i cittadini arrivino a maturare la coscienza civica che è ora di cambiare, di voltare strada al voto bulgaro che la sinistra jesina riesce sempre a realizzare per eleggere il sindaco, grazie alla sua organizzazione interna e capillare.

Perché? Presto detto:

- Conflittualità perenne e costante con le forze di minoranza, ma soprattutto con i cittadini che non hanno più un interlocutore con questa amministrazione che rifiuta di interloquire con chi intende far valere le proprie ragioni con garbo, stile, ma idee contrarie al pensiero o della giunta o dei singoli assessori.

- Strade, illuminazione, fognature prive di manutenzione da anni. E non si vengano a lamentare delle precedenti amministrazioni perché chi ha governato la città di Jesi sono sempre loro.

- Sicurezza. Guardate come è ridotta Jesi; continui scontri tra giovani extracomunitari impediscono di uscire di notte per non trovarsi coinvolti, furti, scippi. E questo grazie al sindaco che ha stipulato un patto con le istituzioni, con la prefettura di cui oggi non si ricorda neppure l'esistenza, figuriamoci i suoi contenuti che si sono persi nell'aria. Forza Italia ha fatto di tutto per portare avanti un proprio piano di sicurezza bocciato.

Ed i vigili urbani? Il sindaco non conosce neppure le leggi dello Stato che noi avevamo suggerito con il nostro piano sicurezza e che permettevano di affrontare e risolvere diversi problemi di organico. Oggi li vedete più i vigili in giro?

- Jesi ha perso la leadership sul territorio della Vallesina non tanto come forza di assoggettazione, ma come forza proponente, forza aggregante ad iniziative comuni nell'interesse del territorio. Oggi più che mai l'antesignano spirito della Comunità della Vallesina dei vari presidenti di allora Mastri e Borioni torna a galla in modo anomalo e privo di unitarietà, quando invece oggi, per ridurre costi e migliorare i servizi, è sempre più di moda il detto "l'unione fa la forza". Forza Italia non demorde. E' pronta a qualsiasi soluzione pur di tentare di cambiare la vita di questa città sempre più isolata a livello locale, ma anche provinciale e regionale. Per non parlare a livello nazionale. Quando ci si rifiuta di incontrare un ministro della Repubblica solo perché di altra forza politica il signor Belcecchi dovrebbe imparar-

re dai comportamenti di sindaci di sinistra che hanno governato la città nei decenni passati. Uomini come Conigli, Borioni, Bartolini, Ciuffolotti, Cascia, sono state figure illuminanti per quanto concerne questo aspetto dei rapporti istituzionali ma anche fra forze politiche.

**Gianni Montali
Consigliere Forza Italia**



A PROPOSITO DELLA QUADRILATERO

Non intendo entrare nelle beghe di partito o di schieramento che spesso hanno caratterizzato le posizioni sulla questione "Quadrilatero", progetto come è noto volto a collegare in modo integrato le aree interne con la costa adriatica e a saldare quest'ultima con il versante tirrenico.

Non mi interessano e ritengo anzi che abbiano negativamente condizionato il dibattito a dispetto di analisi serie che su temi di fondamentale interesse pubblico avrebbero invece dovuto privilegiare il merito e dunque gli aspetti concreti che interessano la gente.

Mi limito pertanto ad alcune considerazioni di natura amministrativo-istituzionale.

La prima è che trovo francamente inaccettabile la sostanziale latitanza ed assenza del Comune di Jesi da ogni sede deputata ad affrontare aspetti di grande rilevanza quali quelli che attingono appunto alle infrastrutture, come pure il mancato coinvolgimento della città e del Consiglio comunale.

Una moderna sinistra di governo, quale certamente la Giunta Belcecchi non è, dovrebbe piuttosto esprimere atteggiamenti opposti, attivarsi cioè per superare le criticità - che pure ci sono - negoziare là dove necessario e comprendere che non si può non ragionare in termini di sinergia tra Interporto e Quadrilatero: la realizzazione di infrastrutture costituisce non solo una necessità ma anche una speranza di sviluppo per il Paese e per la nostra realtà territoriale.

Tanto più se si considera che il centro intermodale di Jesi è destinato a dare un grande impulso proprio al traffico merci del centro - Italia, con conseguenze positive io credo soprattutto sul piano occupazionale. Ebbene, in tale contesto, il problema non può dunque essere il "colore" del governo che le realizza e/o di chi le finanzia; la logica che deve guidare la realizzazione delle previste infrastrutture nel centro - Italia deve semmai essere quella dell'ottica dell'area vasta, in particolare con le piattaforme logistiche dell'Umbria. Non vi è dubbio che dove passa una infrastruttura via-

ria passa lo sviluppo. Significativamente, non a caso, sulle aree contigue alle nuove superstrade sono previsti interventi per nuove attività industriali, commerciali o di servizio.

Le istituzioni locali non possono pertanto non contribuire a perseguire un obiettivo di grande importanza - senza ovviamente rinunciare ad esercitare i compiti e le funzioni che in materia di territorio ed ambiente la legge assegna loro - quello cioè di incentivare i traffici creando occupazione e benessere per tutto l'indotto e di integrare le strutture intermodali soprattutto nella direzione strategica est-ovest, da Falconara ad Orte.

Non partecipare a tali processi, trincerarsi dietro a "no" acritici ed ideologici è quanto di peggio si possa fare rispetto agli interessi generali in gioco.

**Cesare Serrini
Gruppo consiliare
Unità Socialista**



IDENTITA' CITTADINA SEMPRE PIU' A RISCHIO

E' preoccupante come Jesi stia perdendo la propria identità, sempre più appannata dopo scelte discutibili di un'Amministrazione, che appare sempre più distante dalle dinamiche economico sociali del territorio, dalle sue esigenze ed ora anche dalla sua stessa storia. Le non condivise scelte

politiche, dal teatro, al servizio di trasporto urbano, sino all'archivio storico della Pretura, pronti ad essere fagocitati da soggetti anconetani, l'incapacità di gestire lo stesso personale del Comune senza l'ausilio di consulenti esterni, la dicono lunga sull'individuazione delle priorità politiche della Sinistra jesina.

Il Piano Urbano del Traffico affidato a Società esterna, che (chissà perché) opera principalmente nei Comuni amministrati dalla Sinistra, la variante Generale al Piano Regolatore demandato a professionisti di Milano con le stesse "referenze" politiche, la ristrutturazione del personale, la direzione generale, il patrimonio immobiliare, gestiti da consulenti super pagati, anch'essi di "area" (comunque non jesina), rappresentano, a mio avviso, una discutibile "esterofilia" dell'Esecutivo, più attento a "tifare" per il grande circuito nazionale dell'economia rossa, che per la Città.

Chi si oppone a questo contestabile sistema, viene automaticamente accusato di campanilismo, per altro impropriamente (anche dal punto di vista semantico), visto che il compito di chi è eletto in Consiglio comunale è proprio quello di difendere gli interessi cittadini e chiederne la valorizzazione. Non è più sciovinista chi, invece, antepone a questi gli interessi della propria parte politica?

Dopo aver deciso di trasferire l'antico costume della Città, contenuto nell'archivio storico della Pretura, adesso è il momento di dire addio alla Cooperativa CIPA, a cui nel tempo sono stati man mano sottratti, chilometro per chilometro, terri-

torio e contributi, pretendendo tra l'altro, da questa, spese ingenti (pollicino, autobus a metano, impianto interno di rifornimento), con promesse poi non mantenute (controllo dei parcheggi e gestione dei grattini) e scelte penalizzanti (divieto di percorrenza al centro, scarsa disponibilità a rendere fluidi i percorsi, mancate o tardive comunicazioni sulle interruzioni stradali, accordi con altre ditte per servizi urbani di esclusiva pertinenza di quella locale, pagamenti ritardati). In ultimo, anziché impedire agli autobus "azzurri" (cioè extraurbani) di trasportare gli studenti nei (e dai) rispettivi plessi scolastici, lasciando alla CIPA di farsene carico in ambito locale, si è deciso esattamente il contrario, con penalizzazione della ditta locale ma quel che è peggio, per la rete stradale, sovraccaricata nelle ore di punta e per le condizioni ambientali. Infine, dopo il pesante taglio sul contributo chilometrico e la revisione unilaterale del tracciato e dell'orario, si assegnerà la concessione ad altra azienda extracittadina, che vincerà l'appalto perché "fisicamente" più forte, con ulteriore indebolimento della "jesinità", sempre meno presente nel quadro politico provinciale.

Se la difesa dell'identità culturale, storica e politica della nostra Città ed il contestuale desiderio di non vederla svilta nel proprio ambito geografico è campanilismo, credo che di tale "mattia" sia (giustamente) affetta gran parte dei nostri concittadini, certamente poco inclini a sostenere l'"esterofilia pelosa" della Giunta Comunale.

**Antonio Grassetti
Capogruppo An**

PER LA VOSTRA PUBBLICITA' SU



optima m&c
media & comunicazione

tel: 0731.207713

fax: 0731.200025

info@optimacomunicazione.it